

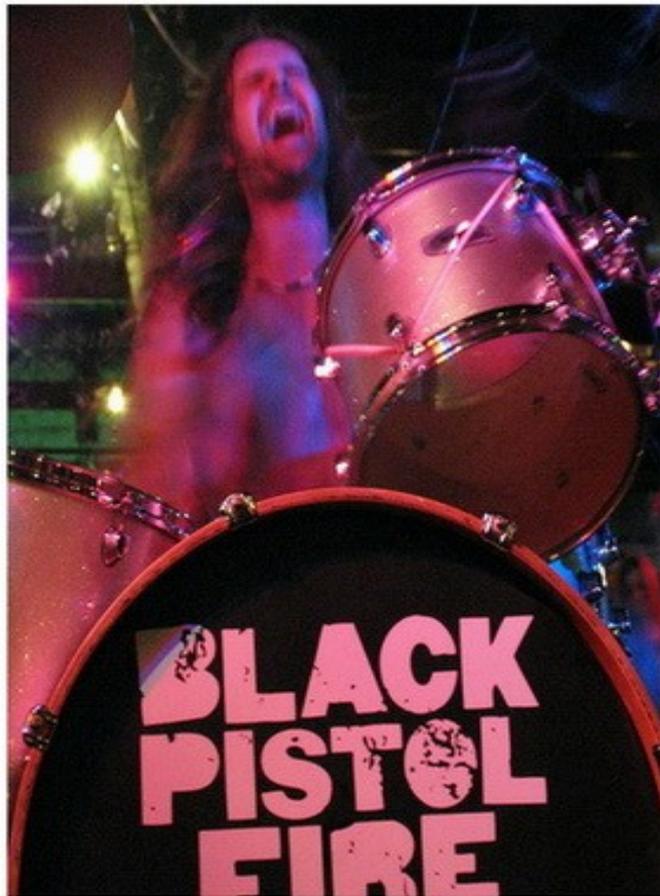
PRESS
REPORTAGE

AUSTIN, TX
(12/17 MARZO 2013)

A CURA DI
RINO IACOVELLA

cheapo
MUSIC WEB MAGAZINE

CHEAPO.IT - MUSIC WEB MAGAZINE
SOUTH by SOUTHWEST 2013



Martedì 12. L'Austin Convention Center, Tulsa Sound al Buffalo Lounge, Il pallone amaro, Texas Music al The White Horse

Una panchina, spazio poco raccomandabile se si è maschi o femmine adulte, nel migliore dei casi si è disoccupati, sfaccendati e senza una vita di riserva. Il margine del mondo, vacanza di chi non va in vacanza. Ad Austin, Tx, rappresenta la mobilità, il vero segreto degli americani: comoda quella del 3, il bus verso Sud, Lamar Blvd, ventosa e umida quella del 7, a Nord, per la Duval, vitale quella del 10 per l'H-E-B, ristoro notturno, ma solo una è strategica.

Per 5 giorni l'anno, il posto ideale per osservare quello che accade davanti all'entrata dell'Austin Convention Center, il centro dell'universo musica del **South by Southwest Music, Film & Interactive Festival, 2013**.

L'onnipresenza di Smartphone, Ipad e Iphone la dice lunga sul bisogno di mettere alla prova la propria identità, sentirsi al centro di una pur illusoria rete di relazioni sociali. In questo senso, vedere da vicino significa davvero descrivere (e descriversi) dall'interno: indagare, penetrare e documentare la diegesi del Festival mentre essa si compie non precludendo la possibilità di raccontarla da una corsia preferenziale: da una sala stampa sempre affollata (saranno i massaggi shatsu), il giro panoramico al *Trade Show*, gli utilissimi 'anti-ingorghi' *SXXPress* (l'accordo è ancora per 3 locali), la bici gratis (ben equipaggiata) e sconti al 'car rental' per due settimane.

Obbligatorio il party di benvenuto. Scelgo *L'Oklahoma Soundcheck* al *Buffalo Lounge*, il rock della **Paul Benjamin band** per aprire la luce dentro il nero del '*Tulsa Sound*', senza rinunciare ad alcune abitudini vissute il più delle volte senza rendermene conto, in quanto conferme dell'appartenenza a una setta: saltare il pranzo o la cena per non lasciarsi sfuggire un concerto, una conferenza.

E un pollo, quando capita, va anche di traverso.



Al *Fado Pub*. 'Casualmente' mi ritrovo a seguire il 'rito' della partita di calcio (*Barcellona-Milan*), in un attimo mi ritrovo ad esercitare il ruolo di un intellettuale sui generis, ovvero l'interprete del rito sportivo italiano per eccellenza.

4-0. Ne esco vestito a lutto per la perdita di qualcosa che ci addolora mortalmente (da milanista, il sogno della Champions), ma non potevamo far altro contro Messi (e una tattica sbagliata).

Il tempo del pallone sfugge nella lunga camminata fino al *The White Horse*.

Arriva la musica, l'approccio è texano, variegato, dal blues, senza speranza, senza sole, targato Mississippi, per la seconda tappa del multi-strumentista e 'one-man-show' **Lincoln Durham**.

C'è il rock degli **American Aquarium** macchiato dal country, si fa denso e ruspante con i **The Crooks**, abdica, stranamente, troppo alla corallità del pop con i **The Dirty River Boys**, talmente evidente da apparire premeditato.

Ma spunta il whiskey e un clima selvaggio di periferia a comporre un pianeta melodico che ha diritto a una sua orbita nel delizioso showcase dei **Turnpike Troubadours**. Moti di rotazione della pedal steel e rivoluzioni alle chitarre che si intersecano senza collisioni lungo *Goodbye Normal Street*, andando a comporre la danza 'dell'eclissi celestiale' nel country figlio della tradizione di *AM Country Heaven* del bravo **Jason Eady** (sempre in compagnia di *Courtney Patton*).

Mercoledì 13. James McMurtry, Corb Lund, Il Fato Texano, Lee Bains III & Glory Fires al Rebels Honky Tonk

Amo il Texas, meno le serate con dei ricchi repubblicani aggrappati a un falso senso della realtà, gente che vive in un contesto socio-politico dove la crisi quotidiana non viene mai evocata. Difficile definire questi blandi anticonformisti affezionati a un'identità di superficie, gente che da noi verrebbe bollata come 'bepensante', legata a cose concrete, quelle che si comprano al supermercato che garantiscono l'alibi del 'sistema': Ho lavorato, me lo merito. Restano freddamente squallidi nella loro borghese, quasi perbenista decorosità.

Il fato mi aiuterà a scollarli di dosso, in modo alquanto bizzarro, portandosi via l'unica cosa importante (contatti preziosi. Sigh!!), a distrarmi c'è il *Threadgill's South*, un aiuto a sbarazzarmi di quell'inutile vociare iniziato lo scorso Ottobre. Si dilegua in un delizioso giardino che apre all'idea di un luogo inscritto nel tempo e in uno spazio che si fa tempo e segno della musica.

Bella e brava **Jesse Klein**, una fanciulla che sembra uscita da una tela del Botticelli, una diana cacciatrice che arpiona il pubblico con un folk-blues discreto e lo guida sul terreno della bellezza e dell'armonia elettro-acustica.

Valori che illuminano sul piano morale e civile la musica di **Rod Picott** e **Slaid Cleaves**, trasmessi lungo livelli di sostanziale funzionalità nel nuovo lavoro di **Dustin Welch**, e con la poetica finale di **James McMurtry**.

Come *Goya* usava mettere a nudo i lati più oscuri della natura umana, così le canzoni di **McMurtry** bucano il quotidiano, lo inondano di note, con le chitarre a disegnare suggestivi racconti di vita.

Si scaglia contro la tv dissuasiva, paurosa, ignorante, *politically correct*, censoria, che finge di occuparsi di problemi per cancellarli. Di certo, non tapperà i buchi lasciati da **James McMurtry**.

Nel pomeriggio, una fermata obbligatoria in sala stampa, diventerà quotidiana.

Ci si rende conto di un Festival in continua crescita, che vuol essere un ponte tra 'arti' diverse, un evento multidisciplinare.

Qualità alta, desiderio di sperimentare, necessità di usare la forma medio-breve delle conferenze per aprire nuovi spazi mentali e fisici d'incontro, elaborare discorsi -anche sociali- a partire da uno sguardo sugli avvenimenti quotidiani, un osservatorio sull'iterazione, alle contaminazioni e i contatti tra la musica e le arti di cui esso si nutre: la letteratura, il cinema, le arti visive con presenze di spicco (**Nick Cave** e **Dave Grohl**)

Il tutto lasciandosi affascinare dal gioco più esibito. La musica.

Al **Blackheart** l'occhio trasversale di **Chelle Rose** sul country 'made in Nashville', capace di attuare con il felice esordio di *Ghost of Browder Holler* una messa in contatto con la materia del Mississippi blues, stesse adiacenze, ma muta l'oggetto e il soggetto per il cowboy **Corb Lund**.

Coincidono soprattutto con il mito del West. Un immaginario intenso, capace come pochi di lasciare il segno e di affermare la propria identità personale.

Si torna a Downtown e cambia lo scenario, luce fredda e sporca al *Karma Lounge* con la band sperimentale dei **Churchwood**, con 2 prosegue il movimento eccentrico della band di Austin a scardinare il rapporto tra le dimensioni spaziali del blues.

Anche al *Rebels Honky Tonk* non si scherza, con il viscerale sound di **Lee Bains III & Glory Fires**.

There is a Bomb in Gilead è rock muscolare, robusto e torbido come un acquario, nel quale più nessuno si è preoccupato di cambiare l'acqua da molti giorni, preso da altri pensieri.

La patina del tempo del rock chiude la serata, non lascia scampo e cattura con i **Black Pistol Fire**, ma comprende lo spazio e il senso dell'immagine dell' 'outlaw-country' in *Other Life* di **Shooter Jennings**.



Giovedì 14. Maria's Taco X-Press parte I, The Quaker City Night Hawk, l'acustico alla chiesa St. David's



Particolare il **Maria's Taco Xpress**, dove tutto diventa una questione di 'enjoy'. Tutti qui. Molto semplicemente: al pubblico non frega un beato cavolo se si trova davanti un gruppo pop o rock, decente o meno. L'importante è il fruire insieme e quello che ciò comporta, ovvero il divertimento del gruppo come massa rutilante e festosa, che segue il rigoroso tempo scandito dall' 'appariscente' padrona di casa, dove la musica è capace di indossare diversi abiti (il rock nel duo **Jess & Noah**, folk acustico per **Otis Gibbs**) sagomando un corpo che alla fine veste un delizioso costume di scena con **Ted Russell Kamp**. Un atmosfera che si avverte anche sulle strade per Downtown, segue le coordinate di un Festival che non è una semplice successione di spettacoli. Il **South by Southwest Music Festival** è un evento, deve esserlo, altrimenti è inutile continuare. Serve a far casino intorno agli artisti famosi, a farli andare sui giornali a suon di interviste, di articoli, di pezzi cosiddetti 'di colore' e servono a far vedere ed ascoltare quegli artisti/bands che non si vedrebbero altrove, per la loro provenienza (*Giappone, Sudamerica, Australia*). Alcuni di questi, viva la sincerità, non li ho nemmeno visti. Quelli che ho visto, li ho già dimenticati. Anche l'oblio, purtroppo o per fortuna, fa parte del festival. Non mi sfuggono, invece, le tracce vivide del 'classic rock' al *The White Horse*, seguono le traiettorie di *Honcho*, ne percorrono la memoria dall'interno di questo spazio, le tracciano per gradi i texani dei **The Quaker City Night Hawks**, allentano i freni inibitori delle chitarre elettriche consentendo in 40 minuti al pensiero creativo del rock di affiorare liberamente dal passato. Uno spazio dentro il quale si tuffano come attratti da una forza ipnotica i **The Cadillac Three** al *Rebels Honky Tonk* in un rituale che culmina tra l'onirico, il gotico e il simbolico con **Reignwolf** a scolpire la sporcizia della condizione umana, a vivisezionarla con lucida impassibilità (voce e slide guitar) facendo a pezzi con metodico accanimento blues, politici e gente normale, tutti insieme sotto cieli bassi, pioggia e fango, senza più riemergere. Le strade dal *Townhouse* non portano a nulla. Mi tocca allora salire al 18° piano dell'*Hilton Garden Inn*, a cercare il dono della leggerezza, uno stile che caratterizza la profondità e il pensiero di **Ray Bonneville**, sospeso nell'aria, nella splendida scenografia della chiesa di *St. David's* che accoglie **Luther Dickinson**, **Jason Isbell** (e moglie), **Jason Boland**. In uno scenario a più linee, come corpi caravaggeschi assorbiti in chiaroscuro, si intrecciano e si sfiorano con melodie tranquille, lente, distese. Richiamano al bisogno fisico di un'immagine della Musica piena, nitida, fruibile in tutte le sue parti dall'ascoltatore.

Venerdì 15. Maria's Taco X-Press parte II, Deadman & Deadstring Brothers, Serata dai due volti al The Parish

Non poteva mancare il cinema e come molti concordano, quella cinematografica è un'esperienza solitaria. I vicini di poltrona sono degli sconosciuti che spesso disturbano o ostacolano la visione. La solitudine rafforza il sentimento di violenza per quelle due ore sequestrate alla vita del SXSW, passate inutilmente (Broadway Idiot, sulle orme dei Green Day), e che nulla e nessuno faranno mai ritornare. Mi riservo sempre la facoltà di uscire prima dalla sala, un atto etico, di libertà nei confronti di un'istituzione che attenta alla libertà personale dell'individuo.

Per ricreare, reinventare, smuovere le pedine texane del Festival, dar loro un tono e dei colori inconsueti, ci vuole ancora Maria (Maria's Taco Xpress) il suo pubblico e un'accoppiata come **Israel Nash Gripka** e **Deadman & Deadstring Brothers**. L'Americana rappresenta uno stile che grazie alle proprie capacità metamorfiche è in grado, forse più che in passato, di trovare nuovi approdi (il rock), nuovi ascoltatori a cui rivolgersi e soprattutto una nuova ragion d'essere e una vitalità che ne fanno il destinatario prediletto delle mie giornate al Sxsw.

Dopo l'inconveniente al 512 dove mancava un pezzo della batteria, ritrovo l'eleganza fluida e cristallina di Barn Doors & Concrete Floors con la consapevolezza di poter affermare in pieno lo statuto di **Israel Nash Gripka** capace di rebootare il concetto stesso del rock, quello che emerge da **Deadman** e dai **Deadstring Brothers**, in particolare.

Uno sguardo penetrante seppur sospeso e velato di poetica malinconia, verso il passato che permea **Cannery Row**.

Lunga la coda al Parish, troppo tardi per ritirare il **SXXPress** in mattinata, l'attesa la combatto con momenti di piena bellezza e di maturità femminile –senza però essere traboccante. In fila c'è una tipica moglie americana a cui non manca nulla, bambola perfetta, concentra nella prigione della perfezione e delle linee del cerone ogni possibile concessione all'erotismo. Dal sorriso, un'esperta in dietetica, salutismo, ecologia, farmaci, jogging e tutte le altre cose inventate dagli americani per prolungare l'illusione di esistere.

Ma è un'illusione che il mio sguardo ha seguito per tanti, ma tanti, minuti. Marito permettendo.

All'interno c'è **Max Gomez** a presentare Rules of the World, non stona neanche nei pochi elementi elettrici a cui si appoggia, una semplicità e un'ingenuità espressiva che si lasciano apprezzare prima dell'alterità melodica di **Buddy Miller** con il country-bluesgrass di **Jim Lauderdale** a rendere l'esibizione umorale e dinamica. L'alterità dell'acustico si impossessa di **John Hiatt**, **Steve Earle** e del bluesman **Richard Thompson**, dietro a quelle immagini solitarie c'è solo un songwriting che preme per emergere. Non mi dispiace più di tanto l'aver dimenticato la seconda ricarica della macchina fotografica, non è il palco che amo guardare, non è dominato dalle chitarre, dove progressivamente il tasso elettrico aumenta e la tecnica diventa sostanza.

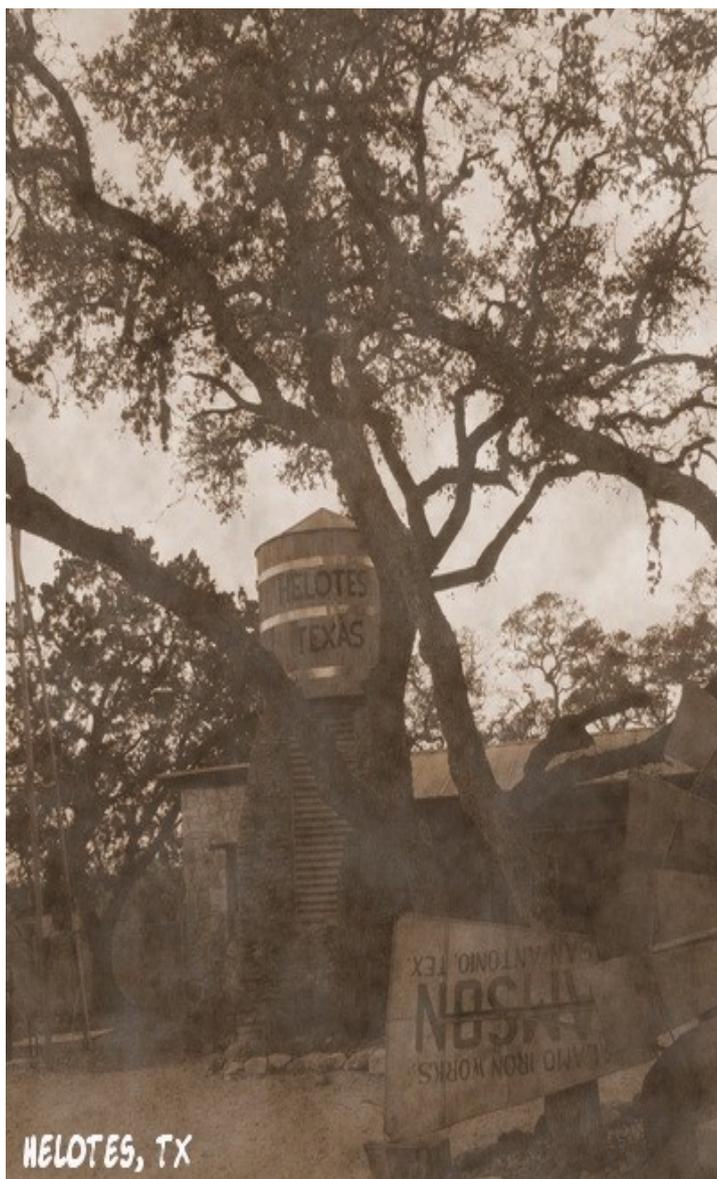


ISRAEL NASH GRIPKA



DEADSTRING BROTHERS

Sabato 16. Ciao South by Southwest Music Festival 2013, Week-end tra Helotes & San Antonio, Aprile a Nord di Austin



Il **South by Southwest Music Festival 2013** termina con un giorno di anticipo, perché decido di spostarmi ad Helotex, prima, e poi a San Antonio, all'inseguimento dell'ottica decentrata del country, alla ricerca di un modo di vederla sdoppiata, nel rock dei **The Blackberry Smoke** e nel blues del **Reverendo Peyton** e la **Big Damn Band**.

Tranquilla la piccola *Helotex* ma utile per introdursi nella realtà texana di provincia, la realtà dei luoghi come il *Floore's Country Store*, capaci di creare un nuovo spazio al proprio interno.

Il trovarsi e il vivere quel 'posto' assume un valore aggiunto prima del concerto dei **The Blackberry Smoke**, l'esperienza dei luoghi s'interseca con il suono, e ciò può avere senso solo a patto di prendere tale intersezione come elemento di riflessione.

Cambia improvvisamente faccia dal momento in cui si spengono le luci, l'eleganza semplice e sartoriale della forma del country mischiata allo spirito Sudista dove massimamente echeggia l'agitarsi convulso del contenuto di *The Whippoorwill*, *Little Piece of Dixie* e *Bad Luck Ain't No Crime*, entrando –quando il pubblico chiama– in risonanza con lo spirito da fuorilegge di *New Honky Tonk Bootlegs*.

Vivaci colori del country che si liberano per espandersi fino a San Antonio, nel locale attiguo del *Sam's Burger Joint* come un dipinto impazzito.

Tra le mani del **Reverendo Peyton** e famiglia c'è soprattutto il blues del Mississippi che si allarga sugli sfondi grigi (o neri) urbani della città.

La cigar box sprigiona la stessa carica graffiante, cinica, dissacrante e spoetizzante delle liriche del **Reverendo Peyton**. Un innesto di reale nel tronco finzionale del palco, ma l'accento sulla politica e l'economia mondiale evapora nell'incedere del banjo e nei duetti surreali con la moglie disseminati, qua e là, in un'ora e un quarto di irriverente piacevolezza bucolica.

Tornano, adesso, negli ultimi giorni di Aprile, a Nord di Austin, con moltissimi valori diversi.

Una firma per il **Reverendo Peyton** e la **Big Dam Band**.

Quello che resta è una giovane 'roommate' amante dei 'volatili', alquanto bizzarra nel suo entusiasmo per la socialità spicciola, a me incompatibile, che a vent'anni non riesce a capirsi da sola (figurarsi se l'aiuto poteva arrivare da chi ha smesso da tempo di esserlo), tanta, ma tanta musica, ovunque, con qualche chicca (**John Mellencamp** e una *Paper in Fire* alla vecchia maniera del rock, finalmente! Brilla, insieme a *Jack & Diane* e *Small Town*, un passato che non vuole smettere e continua a insistere – come un destino – sul presente, allo Stubb's, nelle 2 ore e mezzo, semplicemente fantastiche, dei **The Black Crowes**.

Sequenze bellissime che al mattino purtroppo svaporano. Io cerco di salvare qualcosa, quello che posso, ma l'ultima immagine texana è invece quella di un gatto bizzoso appollaiato alla finestra.

Utile ad accendere la memoria, allo splendido *L'Atalante* di *Jean Vigo*, attraversato da piccoli gatti scombinati, sporchi, spelacchiati, euforici e incontrollabili pronti a saltare intorno al bravissimo *Michel Simon* ad animare un imbarcazione con un disordine anarchicamente giocoso che non sembra avere requie.

L'Atalante, il 'cuore del cinema', una storia d'amore.

L'Amore, proprio come i sogni, non può essere trasferito nel quotidiano.

Il più delle volte non chiede che di essere dimenticato.

Di continuare a danzare (e a cantare) in un angolo nascosto del cuore.

The END.

Rino Iacovella

Direttore Editoriale,

Critico e Fotografo Musicale,

Web Designer

Cheapo.it — [Music Web Magazine](http://MusicWebMagazine.com)

Recensioni

*Americana, Texas Music, Alt. Country ,
Bluegrass, Radici Folk&Rock, Classic Rock,
Mississippi Delta Blues*

mail: info@cheapo.it

SOUTH by SOUTHWEST Music Festival 2013

FOTO SLIDE ALBUM

Homepage - Cheapo.it e su [FLICKR](https://www.flickr.com/photos/cheapo/)

Lista **31** Artisti/Bands (**447** foto)

American Aquarium (15)

Lee Bains III & Glory Fires (7)

Black Pistol Fire (8)

Jason Boland (12)

Ray Bonneville (16)

The Cadillac Three (6)

Churchwood (3)

Slaid Cleaves (10)

The Crooks (22)

Deadman & Deadstring Brothers (23)

Luther Dickinson (11)

The Dirty River Boys (11)

Lincoln Durham (20)

Jason Eady (13)

Otis Gibbs (3)

Max Gomez (10)

Israel Nash Gripka (18)

John Hiatt (8)

Jason Isbell (11)

Shooter Jennings (5)

Jess & Noah (8)

Ted Russell Kamp (20)

Jesse Klein (11)

Corb Lund (19)

James McMurtry (25)

Buddy Miller & Jim Lauderdale (16)

Rod Picott (23)

The Quaker City Nighthaws (18)

Chelle Rose (17)

Trade Show (24)

Turnpike Troubadours (20)

Dustin Welch (14)

The Blackberry Smoke (20)

The Reverend Peyton's Big Damn Band (23)

Contenute nella **FOTO SLIDE**

TEXAS MARZO&APRILE 2013

Homepage - Cheapo.it

42 Artisti/Bands (**527** foto)

